Roma, 1° gennaio 1981

Solemnità di Maria SS. Madre di Dio

Cerchiamo quest'anno, di assimilare e tradurre in vita l'abbondante materiale che avremo a disposizione per la conoscenza della nostra Santa.

Lo Spirito Santo ci potrà così condurre nell'intimo santuario del cuore di madre Mazzarello per realizzare una vera trasformazione spirituale anche a profitto delle anime che ci sono affidate.

Questa sarà la vera risposta di vita alla suprema offerta fatta a Dio dalla nostra santa Madre per l'Istituto.

Questa la più concreta e fruttuosa commemorazione del centenario, che sta suscitando ovunque fervore di iniziative e di propositi.

Voglia Gesù Bambino, nel suo Natale, infonderci la grazia di un reale rinnovamento interiore, che ci metta decisamente nel cammino di santità della nostra Madre.

Con questo voto e con rinnovati auguri anche per il prossimo 1981, vi sono sempre

Roma, 24 dicembre 1980

aff.ma Madre
Suor ERSILIA CANTA

Carissime Direttrici,

(e per conoscenza alle Ispettrici e Consigliere ispettoriali)

l'ormai abituale letterina annuale per voi, potrebbe, quest'anno, essere omessa, tanta è l'abbondanza di parola che madre Mazzarello ci regala per il suo Centenario.

Parola che assimilata prima da voi, diviene poi « animazione mornesina » per la comunità.

Vi ringrazio di cuore per quanto fate per l'attuazione della proposta M. M. 81 che sta producendo già buoni frutti e ritorna a dare alle nostre case la genuina impronta salesiana.

*Ma poiché ogni fruttuosa animazione ha sempre per radici un buon governo, ho pensato di riportarvi in sintesi alcuni pensieri che voi, per intero, potrete leggere per farne oggetto di meditazione, nella parte II, capo VII del MACCONO: **L'arte del governo di Santa Maria Mazzarello.***

– La Madre non riguardò mai la superiorità come un onore, ma come una croce che il Signore le aveva dato... e la portò con umile, forte e generosa rassegnazione, con zelo e prudenza.

– Adempi questo ufficio di superiora da santa, tutta intenta alla perfezione sua e delle suore, cercando d'infondere in loro tutto quello zelo onde essa era divorata...

– Per farsi obbedire senza che l'obbedienza pesasse... esercitava l'ufficio di superiora da vera madre. Non aveva sdolcinatezze, era piuttosto risoluta, ma aveva tanta forza persuasiva da farsi obbedire da tutte senza che l'obbedienza tornasse di peso... e ciò con un fare così materno, così semplice, così buono che le suore da lei educate compivano i più grandi e i più duri sacrifici, ubbidivano con tanta abnegazione di volontà, di giudizio, di cuore, che si sarebbe detto che non costava loro nulla...

– « Quando entrai nella casa di Mornese — dice una suora — ebbi l'impressione di entrare in una famiglia, dove nel lavoro e nella preghiera si camminava diritto, diritto verso il Cielo ».

– Il suo era un governo energico, risoluto, ma amorevole: ci trattava con franchezza sì, ma ci amava come una vera mamma religiosa; aveva un non so che, che ci trascinava al bene, al dovere, al sacrificio, a Gesù, con una certa soavità, senza violenza. Vedeva tutto, prevedeva il bene e

il male di tutte le sue figlie, pronta sempre a provvedere sia per il fisico - che per il morale, secondo il bisogno e la possibilità.

- Distribuiva gli uffici alle suore con criterio materno, misurato alle loro forze fisiche, intellettuali e morali, avendo sempre di mira solo la volontà di Dio, il bene dell' Istituto e delle suore.

- Usava la più grande attenzione nello scrutare l' indole di ciascuna delle suore, sapendo poi conservare nel suo cuore come in una tomba le manchevolezze e i difetti che avesse rilevati in esse... Usava con ciascuna la più larga e cordiale benevolenza, tanto che ognuna credeva di essere la beniamina, ma non dava neppure l' ombra di preferenza alcuna.

- Era per le sue figlie un modello vivente di tutte le virtù.

- Non comandava nulla di cui non desse esempio.

- Sapeva aiutare a superare le difficoltà; dimostrava di comprendere il sacrificio che la suora doveva fare, sapeva compatire, tollerare, dimostrare stima e avere con tutte una pazienza così benevola, affettuosa, e materna che ispirava a tutte confidenza e amore.

- Nella Congregazione vi era grande povertà ma ciò nonostante regnavano il massimo ordine e la più perfetta allegria; non si sentiva il peso dell' autorità.

- Era forte e soave nel medesimo tempo e premurosa di seguire in tutto e per tutto la direzione di don Bosco, quand' anche avesse avuto altre vedute.

- Aveva nel suo governo una grande diffidenza di sé ed una non meno grande confidenza in Dio. La diffidenza di sé la portava a domandare consiglio ai Superiori, al Consiglio, e sovente, anche a suore e novizie, ed in qualche caso alle stesse educande.

- La confidenza in Dio la portava a mai lasciarsi deviare da considerazioni umane.

- Non si perdette mai d' animo e sapeva infondere grande confidenza nel Signore.

- In qualunque difficoltà il suo primo pensiero era di rivolgersi a Dio, a san Giuseppe, a Maria Ausiliatrice e, specialmente, a Gesù Sacramentato... e quando aveva bisogno di qualche grazia raccomandava di fare turni di adorazione davanti al SS. Sacramento.

Voglia la nostra Santa in quest' anno Centenario trasmettere a tutte le superiore dell' Istituto, con le sue virtù, l' arte del buon governo.

Essa riviva in ciascuna di noi.

Questo è l' augurio sincero che ci facciamo a vicenda per la nostra quotidiana conversione!

Carissime Sorelle,

eccomi a presentarvi, come ogni anno, il dono del commento della Strenna del rev.mo Rettor Maggiore; dono quest' anno, particolarmente prezioso perché s' incentra sulla nostra santa madre Maria Mazzarello e che rientra quindi negli omaggi commemorativi del centenario della sua morte.

Con felicissima idea, il rev.mo Superiore è andato a riscoprire quanto, nel cinquantenario di tale morte (1931), il Servo di Dio don Rinaldi ha rivolto proprio a noi Figlie di Maria Ausiliatrice,¹ e ha formulato in senso più ampio la Strenna, offrendola a tutta la Famiglia Salesiana.

Così tutti: Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Exallieve, V.D.B., con lo sguardo fisso nella nostra Santa, siamo chiamati ad approfondire e a realizzare, come ha saputo scoprire e realizzare lei, la vita interiore di don Bosco.

Non si nasconde il Rettor Maggiore, e non ce lo nasconde, le difficoltà che oggi si frappongono a questa interiorità di vita, ma ci indica la via per superarle e lo fa seguendo gli

¹ Ve ne allego copia con alcuni tratti della presentazione che allora ne fece madre Vaschetti.

insegnamenti scaturiti dalla grande interiorità del Servo di Dio don Rinaldi.

Ci guida così a scoprire che ci troviamo in perfetta armonia con il documento emanato recentemente dalla S. Congregazione per i Religiosi, in seguito alla « plenaria » del marzo u. s.: « La dimensione contemplativa della vita religiosa ».

Vivendo la Strenna, viviamo perciò le autorevoli direttive venuteci attraverso questo documento che, concepito in forma concreta e pratica, ci suggerisce i mezzi più idonei per realizzare la dimensione contemplativa di cui tratta, che non è altra cosa se non quella interiorità a cui ci richiama la Strenna.

Siamo grate al rev.mo Superiore e Padre per tanto dono e per aver voluto onorare così degnamente la nostra santa Madre, proponendola ad esempio di tutta la Famiglia Salesiana.

È proprio la grande ricchezza di vita interiore coltivata con tanta intensità nella Congregazione, che in cento anni, ha dato una fioritura meravigliosa di santi, da don Bosco a don Rua, a madre Mazzarello. Ma dietro a questi, ormai riconosciuti dalla Chiesa, altri attendono l'ora di Dio che li porterà all'onore degli altari: ora che dobbiamo affrettare.

Quest'anno il Signore ci offre due occasioni propizie di preghiera per ottenere che la Chiesa faccia avanzare verso la desiderata glorificazione le due candidate di cui da tempo è stata introdotta la causa di beatificazione o si lavora per introdurla.

Sr. Teresa Valsè è in prima fila in quest'attesa.

Ormai è prossimo il giorno in cui alla S. Congregazione per le cause dei Santi si farà lo studio sull'eroicità delle sue virtù. Che dono sarebbe per l'Istituto se proprio nell'anno

centenario di madre Mazzarello la Chiesa proclamasse la sua venerabilità!

Come la santa Confondatrice, Sr. Teresa Valsè può definirsi « donna di ieri e di oggi » ed è infatti modello nella santificazione del quotidiano e nello zelo per la gioventù, specialmente la più povera.

Prepariamo lo studio che la Chiesa farà prossimamente, con ferventi preghiere, che dicano la nostra riconoscenza al Signore per quanto la grazia ha operato in lei e il nostro vivo desiderio di imitarne gli esempi.

È prossima pure alla medesima S. Congregazione una Congregazione plenaria in cui verrà trattato il problema delle cause di beatificazione di candidati « giovani ».

Ci sentiamo particolarmente interessate anche a questa adunanza per il desiderio vivissimo di poter finalmente introdurre la causa di Laura Vicuña. Sarebbe un altro regalo per il centenario di santa Maria Mazzarello.

Fu proprio il suo spirito, portato dalle missionarie in America, che ha aiutato Laura a giungere fino all'eroismo nel vivere la sua purezza e nell'offrire la vita per la sacralità della famiglia.

Per questo è di tanta attualità la sua figura, che Laura è amata e invocata ormai in tutto il mondo.

Anche per la causa di Laura uniamoci in preghiera.

Potremo nella visita o nella S. Messa, fare particolari invocazioni per ottenere la luce dello Spirito Santo sullo studio che sarà fatto, sia riguardo a Sr. Teresa Valsè, sia per Laura Vicuña.

Madre Mazzarello pregherà con noi e intercederà perché ogni Figlia di Maria Ausiliatrice rifletta gli esempi di Sr. Valsè e ogni giovane ripeta oggi nella sua vita la virtù di Laura.

(Allegato alla circolare 644 gennaio 1981)

**STRENNA del rev.mo Superiore e Padre
Sac. FILIPPO RINALDI
alle Figlie di Maria Ausiliatrice per l'anno 1931**

Torino, 24 novembre 1930

Carissime Sorelle,

eccovi la Strenna per l'anno 1931, nel quale ricorre il 50° anniversario della santa morte della 1ª Superiore Generale del nostro Istituto, la venerata nostra Madre Mazzarello...

Siccome la presente Strenna sulla vita interiore è un'applicazione della precedente, il reverendissimo Superiore nota che Madre Mazzarello attinse questa virtù alla scuola del Beato Padre.

Rifacciamoci noi pure, sorelle carissime, agli insegnamenti del nostro Beato ed a quelli che ci danno i nostri Superiori, massime il rev.mo Don Rinaldi, che tanto interesse dimostra per la nostra religiosa perfezione. Se fosse possibile mandare a memoria il punto 6 della preziosa sua Strenna, sono sicura che gli procureremmo una grande consolazione. Proponiamoci, almeno, di leggerlo nei giorni di ritiro, scegliendo una delle varie esortazioni ivi accennate, per farle oggetto di esame particolare nel corso del mese. In occasione, poi, degli esercizi spirituali, vedrò con piacere i punti scelti, mensilmente, di tutte quelle che me li vorranno presentare...

All'opera e al dovere, buone sorelle, e per riuscirvi frequentiamo la scuola del Beato D. Bosco, in compagnia della venerata nostra Madre Mazzarello...

Faccio miei gli auguri che ci fa il nostro amatissimo Superiore, per la cui preziosa conservazione pregheremo ogni giorno il Cuore SS. di Gesù, intercedenti Maria Ausiliatrice e il nostro Beato Padre.

*Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI*

Gradirò leggere anche nei vari bollettini ispettoriali quanto farete per onorare, invocare queste nostre candidate agli altari e per preparare al più presto l'ora della glorificazione.

Vi rinnovo ogni più santo augurio per questo 1981 e vi sono sempre

Roma, 24 gennaio 1981

*aff.ma Madre
Suor ERSILIA CANTA*

*Rev.ma Madre Generale
delle Figlie di Maria Ausiliatrice*

1. L'unione con Dio sull'esempio del nostro Beato Don Bosco, è stata la Strenna delle buone Figlie di Maria Ausiliatrice in quest'anno che sta per terminare.

Con felice pensiero lei ha voluto regalare copia della lettera che gliela comunicava, a ciascuna delle sue figlie, perché avesse più comodità di leggere e meditare le piccole riflessioni destinate a chiarirla e facilitarne la pratica. Ho pure goduto che in ogni casa sia stata recitata quotidianamente e cantata di frequente da tutte, anche dalle educande ed oratoriane, l'invocazione che la conteneva: « *Perché possiamo conoscere ed imitare meglio la vostra vita interiore, o Beato Don Bosco, pregate per noi* ». Sono convinto che ciò abbia resa più familiare la grande verità, che ogni anima deve non solo aspirare, ma fare di tutto per stare unita a Dio, conservandosi sempre in grazia del Signore con la fuga costante del peccato.

La Figlia di Maria Ausiliatrice, però, non contenta di quest'unione iniziale e fondamentale, deve aver mirato con tutte le sue forze all'unione più intima con Dio, che è propria della grandezza della sua vocazione religiosa, e della quale il Beato Padre le ha lasciato così fulgidi esempi e ammaestramenti.

2. Ora, questa deliziosa unione dell'anima religiosa con Dio, non è cosa di un anno solo, ma deve crescere, in tutta la vita terrena di ciascuna, sempre più intensamente nelle profondità della vita interiore, senza la quale si corre il pericolo di illudersi in vane aspirazioni d'unione con Dio, a base di soli desideri e sentimentalità religiose. È facile dire al Signore che lo si ama, che si desidera stare unite a Lui e fare tutto per Lui solo; ma la prova che lo si ama realmente e si lavora solo per Lui è la conoscenza e la pratica della vita interiore, nella quale consiste la verace unione con Dio.

Perciò la Strenna per l'anno nuovo mira a fare evitare dalle Figlie di Maria Ausiliatrice il pericolo di illusioni nell'unione con Dio.

Eccola:

« **CONOSCERE ED IMITARE DI PIÙ LA VITA INTERIORE DEL BEATO DON BOSCO** ».

Per un anno intero le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno supplicato il Beato Padre di pregare per loro affinché, sul suo esempio, potessero vivere tutte sempre unite con Dio. E, nella lettura della sua vita, hanno cercato di farsi un'idea chiara della sua intima unione: però, più la si penetra quest'unione del Padre con Dio e più la sua luce ci abbarbaglia la vista e ci fa esclamare: com'è grande e straordinaria, pur nella sua apparenza così ordinaria! Come ha fatto il Padre ad acquistarla in mezzo alle più che straordinarie attività del suo apostolato?

La risposta la deve dare ad ogni Figlia di Maria Ausiliatrice la Strenna del nuovo anno. Per intendere tale risposta che, pur essendo uguale per tutte, sarà particolare a ciascuna, le Figlie di Maria Ausiliatrice devono continuare la loro filiale divozione al Beato Padre, pregandolo di aiutarle a conoscere di più la sua vita interiore, per poter imitarlo con maggior slancio e generosità.

Per parte mia aggiungerò solo alcuni pensieri atti a chiarire meglio la portata della Strenna.

3. Per conoscere e praticare di più la vita interiore del Beato, oltre la divozione filiale, che porta ad impetrare da lui l'aiuto della sua potente intercessione presso Dio, si richiede il concorso personale della Figlia di Maria Ausiliatrice, che dev'essere assidua nello studio di quanto riguarda il Beato e farne suo pascolo prediletto.

Questo non sarà mai raccomandato abbastanza, perché, purtroppo, il naturale desiderio di novità, per distinguersi, suggerisce di ricercare pascoli estranei, i quali però, per quanto saporiti e succulenti, sono il più delle volte a danno dello spirito del proprio Istituto e della particolare perfezione dei suoi membri.

È vero che negli scritti e nella vita del nostro Padre non si parla espressamente di vita interiore, di immolazioni, di apostolati da compiere, con tutte le altre belle cose che si trovano sug-

gerite e praticate da altri. Ma è appunto qui il segreto dell'eroica vita interiore del nostro Beato, come l'ha rilevato più volte il Santo Padre nelle allocuzioni sull'eroismo delle sue virtù, e per la sua beatificazione. Egli ha vissuto tutte queste cose fin dalla prima età, con la naturalezza di chi fa nient'altro che il proprio dovere. Appena fu illuminato dalle prime verità, che Iddio l'aveva creato per conoscerlo, amarlo e servirlo, e che nel santo battesimo l'aveva elevato alla dignità di figlio adottivo, dandogli la vita soprannaturale della grazia, comprese essere suo unico dovere conservare ed accrescere fino alla perfezione questa vita soprannaturale. Comprese che tale dovere era comune a tutti gli uomini, perché condizione e fine della loro esistenza.

Per conservare la vita soprannaturale della grazia ci vorranno sacrifici anche stragrandi, ma per compierli non si esce fuori dell'ordinario; quando occorrerà lo straordinario, che non è in nostro potere, ci penserà il Signore a metterlo. Ciò che importa è che sia fatta a perfezione tutta la nostra parte. Le anime cristiane non possono essere divise in due ordini distinti: l'ordinario e lo straordinario; il Signore le ha chiamate tutte alla perfezione della loro vita soprannaturale, benché in gradi e modi diversi.

Perciò, l'intelligenza del Beato, man mano che si illuminava alla luce delle verità cristiane, comprese che il tutto consisteva nella salvezza dell'anima mediante la pratica della vita cristiana, della pietà, della vita interiore, della contemplazione, della santità nell'apostolato della salvezza delle anime. Per lui, salvezza dell'anima e santità non erano cose essenzialmente diverse, e perciò anche la santità più sublime dei suoi figli entrava nell'ordinario della vita, nonostante tutti i sacrifici e le umiliazioni che avesse in vario modo richiesto dai singoli. Invitare e aiutare piccoli e grandi, ignoranti e sapienti a salvarsi l'anima era lo stesso che instradarli alla vita interiore e alla santità. Semplificatore magnifico, il Beato lasciava da parte tutto ciò che moltiplica, confonde, rende difficile.

Facilitare a tutti la via della santità era il suo programma; aborrire dal male così da essere pronti a morire piuttosto che peccare; servirsi delle cose solo in bene, nei limiti delle leggi divine; spingere con tutti i migliori mezzi l'anima verso il Signore, fino ad unirsi completamente con Lui nella realtà della vita di Gesù Cristo medesimo, mediante la fede, la speranza, la carità e i sacramenti; gustare e far gustare questa presenza e azione vita-

le di unione intima di Gesù nell'anima, con lo studio assiduo del catechismo, con le solennità liturgico-religiose, con la frequenza dei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, che purificano, rinnovano, nutrono, accrescono e fortificano in modo vero, reale e meraviglioso, quantunque per lo più insensibile, la vita cristiana, interiore, soprannaturale, fino a che non è più l'anima che vive, ma è Gesù che vive in lei.

4. Sopra questi capisaldi il Beato ha costruito la sua vita interiore, semplice, evangelica, pratica, laboriosa, unicamente intenta al compimento dei divini voleri, in tutto ciò che riguarda la salvezza delle anime, a cominciare dalla propria; vita interiore di attività meravigliosa, straordinaria, per il bene delle anime, alimentata dalla sua fede incrollabile, dalla sua speranza sempre raggiante nel suo immutabile sorriso paterno, e infiammata dalla sua carità ardente degli ardori divini, in tutti i momenti della sua missione, tra difficoltà, contraddizioni e malevolenze incessanti, inaudite. Don Bosco ha immedesimato alla massima perfezione la sua attività esterna, indefessa, assorbente, vastissima, piena di responsabilità, con una vita interiore che ebbe principio dal senso della presenza di Dio (oh! la potenza del "Dio ti vede" di Mamma Margherita!) e, che un po' per volta, divenne attuale, persistente e viva così da essere perfetta unione con Dio. In tal modo ha realizzato in sé lo stato più perfetto, che è la contemplazione operante, l'estasi dell'azione, nella quale s'è consumato fino all'ultimo, con serenità estatica, alla salvezza delle anime.

Ma per raggiungere questa presenza unitiva con Dio, il Beato non ha trascurato nulla da parte sua: né studi intensi delle verità rivelate e spirituali; né lotta continua contro le concupiscenze terrene; né esercizi progressivi delle singole virtù teologiche, cardinali e morali; né mortificazioni e penitenze volontarie; acquistando così una padronanza e calma perfette, ininterrotte, anche nelle circostanze e prove più dolorose. La luce e l'equilibrio della sua anima gli davano intuizioni chiare, precise per le cose più difficili e intricate, perché non cessava mai dall'essere assorto nella presenza e nell'amore del suo Dio. Con la parte superiore della volontà era nell'intimità divina, e nello stesso tempo si dava corpo ed anima alle opere esteriori della salvezza delle anime e della gloria di Dio.

Questa vita interiore del Beato, sempre operante e sempre unita con Dio, immedesimava in sé l'operosità di Marta e l'inti-

mità estatica della Maddalena, perché era riuscito a far sì che la sua anima godesse la soavità di stare ai piedi del Signore: *sedens secus pedes Domini*, nello stesso tempo che era tutto sollecitudine per le anime: *satagebat circa frequens ministerium* (Lc X 13).

5. Il Santo Padre chiama questa una delle più belle caratteristiche del Beato. « In lui il lavoro era proprio effettiva preghiera e s'avverava il grande principio della vita cristiana: *qui laborat, orat* ». Questo principio della vita cristiana: « Chi lavora prega », non vuol dire che l'anima possa dispensarsi dalla preghiera per attendere ai suoi lavori. La preghiera e il lavoro sono due doveri essenziali che richiedono ciascuno il tempo e l'applicazione necessari: quando è tempo di pregare si deve pregare; e quando è tempo di lavorare, lavorare. Anche la preghiera è un lavoro che richiede tutte le forze dell'anima e del corpo: per questo il Beato ha sempre inculcato ai suoi figli e alle sue figlie: *lavoro e preghiera! preghiera e lavoro!*

Il lavoro non può sostituire la preghiera, ma bensì trasformarsi in preghiera, se si possiede la vita interiore d'unione con Dio non ad intervalli, di tempo in tempo, quasi la vita interiore sia un vestito da usare solo nelle feste e durante gli esercizi di pietà, per metterlo poi accuratamente da parte prima di intraprendere le altre occupazioni. Con la pratica della vita interiore del Beato Padre, la Figlia di Maria Ausiliatrice, un po' per volta, non sentirà più il peso del lavoro-preghiera, e potrà parimenti essere certa di pregare lavorando.

6. Ma per arrivare a questo stato delizioso della soavità nella preghiera e della preghiera nel lavoro, la Figlia di Maria Ausiliatrice deve, primieramente, liberare il suo cuore da ogni attacco anche minimo alle cose, alle creature e a se stessa, perché Iddio possiede l'anima e vi pone le sue delizie nella misura del vuoto che essa è riuscita a fare fuori e dentro di sé. Quando nell'anima non vi sono più attacchi, allora il Signore la riempie tutta di sé e comincia ad operarvi le sue meraviglie. E Lui, allora, che prega, parla, opera e soffre, mentre l'anima è tutta intenta ad abbellire sempre più, con l'esercizio di tutte le virtù, la dimora dell'Ospite divino. E poiché da se stessa non può far nulla, l'anima s'abbandona sempre più a Lui che tutto può.

Procuri la Figlia di Maria Ausiliatrice di acquistare questo

stato con lo studio indefesso del catechismo e del santo vangelo, senza perdersi dietro le briciole di libercoli, rimpinzati di divozioncelle meschine e grette; con la passione di ascoltare la parola di Dio nelle istruzioni e conferenze prescritte dalle Regole; con l'esattezza matematica nell'osservanza dell'orario e delle altre disposizioni dei superiori; con non intraprendere nulla di superiore alle proprie forze, senza l'ubbidienza. Con vedere in tutto abitualmente, semplicemente, la volontà di Dio; con offrire a Dio, fin dal principio, il proprio lavoro, e durante il lavoro ravvivare spesso, con santi pensieri e ardenti giaculatorie, la risoluzione di operare solo per Dio, con Dio e in Dio. Con mantenersi sempre in pace in mezzo alle difficoltà, pene e fatiche che deve ogni momento sostenere per fare il proprio dovere; col non lasciarsi assorbire dalle cose ed occupazioni esteriori in modo da non vedere altro che la soddisfazione e il piacere di compierle. Con provare sempre gran pena di non poter avere un po' più di tempo per stare con il Dio del suo cuore; con vivere una vita intensa di fede, di speranza e di carità operose, nella attesa della felicità eterna; con fare, infine tutto sotto lo sguardo di Dio, unicamente e sempre per suo puro amore, anche le azioni più comuni e abiette.

7. Così, nell'anno prossimo, ogni Figlia di Maria Ausiliatrice intensificherà in sé e intorno a sé la conoscenza e la pratica della vita interiore del Beato Padre, con grande vantaggio del proprio Istituto, dal quale il Signore attende una messe abbondantissima di opere buone, per la salvezza di tante povere figliuole.

La parola del Padre è sempre la medesima, anche dal Paradiso: « *Voi mi farete la cosa più cara del mondo, se mi aiuterete a salvare l'anima vostra: cioè a farvi sante nella vostra vocazione, sugli esempi che io vi ho lasciato di vita laboriosissima nell'intimità costante con Dio* ».

Dica, Madre, questa parola alle sue figlie, e maternamente le aiuti a praticare la Strenna e a divenire sempre più degne Figlie del nostro Beato e del Signore. Egli tiene preparata a ciascuna una corona immarcescibile di gloria e di felicità eterna nella visione beatifica, insieme ai nostri santi e sante, tra le quali eccelle Maria Mazzarello, la prima Superiore del vostro fiorentino Istituto, che ha saputo riprodurre bellamente in sé lo spirito di vita interiore e di apostolato del Beato fondatore, divenendo a sua volta modello imitabile e speciale protettrice.

Questo senza volere precorrere i disegni di Dio, che saranno a suo tempo manifestati dalle autorevoli dichiarazioni e dalle definitive decisioni della Chiesa.

Però, l'occasione del 50° anniversario (14 maggio 1881) della santa morte dell'umile Serva di Dio, posta dal Beato Don Bosco a pietra fondamentale della seconda famiglia dell'opera sua, deve segnare una maggiore intensificazione di preghiere, da parte di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, per accelerare la glorificazione di Madre Mazzarello con favori, grazie e miracoli ottenuti per la sua intercessione. La Strenna di quest'anno, mentre inculca alle Figlie di Maria Ausiliatrice una maggiore conoscenza e pratica della vita interiore del Beato Don Bosco, farà brillare pure alle loro menti, per una più facile imitazione, la vita interiore attinta dalla Mazzarello alla scuola del Padre.

Invoco, Madre, sopra di lei, sopra le singole case dell'Istituto, sopra ciascuna Figlia di Maria Ausiliatrice, sopra le exallieve, le oratoriane, le educande, i bambini degli asili, la pienezza della benedizione di Maria SS. Ausiliatrice e del Beato Padre, con i migliori auguri a tutte per il nuovo anno.

Una preghiera per il suo

dev.mo in C. J.

Sac. FILIPPO RINALDI

Carissime Sorelle,

vi penso tutte in attento studio del secondo documento che avete ormai ricevuto e che vi deve servire come preparazione prossima al Capitolo Ispettoriale.

Ho visto l'interesse generale che c'è stato nell'approfondire ogni documento mandato dal Centro e ringrazio il Signore per le riscoperte che sono state fatte di tanti valori della nostra vita religiosa salesiana. Questo è un segno di vitalità e di unità nell'Istituto ed è un buon auspicio per il prossimo Capitolo Generale.

CONVOCAZIONE DEL CAPITOLO GENERALE

Ormai è tempo che io precisi a tutta la Congregazione quando il Capitolo avrà inizio.

VALENDOMI QUINDI DELLA FACOLTÀ CHE LE COSTITUZIONI CONFERISCONO ALLA SUPERIORA GENERALE (art. 125) CONVOCO IL CAPITOLO GENERALE XVII NELLA CASA GENERALIZIA IN ROMA PER IL 15 SETTEMBRE 1981.

Per tutte le Capitolari si terranno dall'8 al 15 settembre gli Esercizi spirituali.

Poiché sembrano utili alcune giornate per scambi di informazioni, ogni Capitolare è invitata a trovarsi nella sede indicata entro il 4 settembre.

L'argomento unico trattato nel Capitolo è ormai noto a tutte:

La revisione delle Costituzioni in experimentum e del Manuale - Regolamenti.

Il testo delle Costituzioni sarà presentato poi alla S. Sede per l'approvazione definitiva.

Le suore, attraverso le risposte dei questionari e le osservazioni libere, hanno mandato molto materiale per il lavoro di revisione.

I Capitoli ispettoriali ci invieranno ulteriori rilievi e proposte che, ne sono sicura, saranno frutto di riflessione e di preghiera da parte di tutte le suore.

Tutto questo valido contributo verrà messo a disposizione delle varie Commissioni del Capitolo Generale.

Perché il loro compito resti agevolato, d'intesa con le Consigliere, ho scelto alcune suore competenti che, in questi mesi, servendosi delle risposte ai questionari, delle osservazioni mandate al Centro, stendano un abbozzo di revisione del testo delle Costituzioni e del Manuale, che possa servire come strumento di lavoro per le Capitolari.

Queste suore saranno coadiuvate da rev.di Professori salesiani esperti in teologia, salesianità e diritto canonico; designati dal rev.mo Rettor Maggiore come consultori per il nostro Capitolo Generale.

Periodicamente le suore faranno la verifica del loro lavoro con tutto il Consiglio Generalizio.

LAVORO PREPARATORIO UNITARIO

Il lavoro che si farà qui al Centro e si continuerà a fare nelle ispettorie, è un lavoro unitario, guidato dai documenti della Chiesa, quelli del Concilio, già tenuti presenti negli ultimi Capitoli, fino ai più recenti:

1° la *Redemptor hominis* che ci dà i fondamenti teologici in un orientamento pastorale che non può non esserci di grande utilità. Si apre, dopo un'introduzione sulla continuità della missione apostolica e sulle vie da percorrere per realizzarla, col presentare il mistero di Cristo Redentore dell'uomo e del mondo, come la via fondamentale di Dio verso l'uomo e dell'uomo verso Dio; rileva la dimensione divina e umana del grande mistero e ne evidenzia la centralità nella missione della Chiesa.

Presenta poi l'uomo redento e la sua situazione nel mondo contemporaneo e sottolinea come la missione prima della Chiesa sia di avvicinare l'uomo a Cristo. Si sofferma quindi a evidenziare la situazione dell'uomo oggi, i pericoli che lo minacciano e afferma il rispetto e la libertà che competono alla sua dignità.

Esplicita da ultimo, la missione della Chiesa in rapporto alla vocazione dell'uomo in Cristo, che si attua attraverso il triplice ministero sacerdotale, profetico, regale.

2° *Mutuae relationis*: documento importantissimo, emanato concordemente dalle due Sacre Congregazioni dei Religiosi e dei Vescovi. Tale documento affronta come temi principali:

- a) che cosa i Vescovi si aspettano dai Religiosi
- b) che cosa i Religiosi, dai Vescovi

c) con quali mezzi si possa praticamente ottenere una ordinata e feconda azione fra Vescovi e Religiosi sia sul piano diocesano, sia sul piano nazionale e internazionale.

Il documento comprende due parti: la prima dottrinale, la seconda normativa, tutte e due di grande importanza.

Si riferisce a questo documento in molti punti, anche il libro del Rettor Maggiore: Non secondo la carne ma nello spirito.

3° Religiosi e promozione umana, il documento emanato dalla S. Congregazione dei Religiosi in seguito alla « Plenaria » del 1978, dà rilievo all'importanza e urgenza di un'adeguata partecipazione dei religiosi alla promozione integrale dell'uomo e studia l'inserimento nel mondo del lavoro secondo i principi della Chiesa e del carisma degli Istituti.

4° La dimensione contemplativa della vita religiosa, altro documento della Congregazione dei Religiosi del 1980: mette in luce la radicalità della dimensione contemplativa nella vita religiosa e, per la parte che più direttamente ci interessa, i conseguenti orientamenti per gli istituti di vita attiva, in cui deve verificarsi la compenetrazione mutua di contemplazione e azione e indica i mezzi per realizzare tale insostituibile dimensione.

5° Il documento di Puebla così ricco di orientamenti in campo teologico-pastorale e di promozione umana e sociale in ordine a tutti i settori e in linea con le direttive e i documenti della Chiesa.

Gli orientamenti nell'ambito del nostro carisma e della nostra specifica vocazione e missione, li possiamo trovare

nell'ampia bibliografia salesiana messa a nostra disposizione.

SIGNIFICATO PROFONDO DEL CAPITOLO

Questa unitarietà di lavoro ci condurrà a fare nostre, nei riguardi del Capitolo, le riflessioni fatte da S. Em. il Card. Edoardo Pironio:

« Il Capitolo — egli dice — è un evento salvifico, un fatto ecclesiale, un avvenimento familiare che non interessa solo la vita privata di un Istituto, ma la Chiesa e il mondo...

È un momento di particolare presenza del Signore e una effusione del suo spirito, non solo nelle comunità, ma nella Chiesa intera. È una celebrazione pasquale, quindi innanzi tutto è una celebrazione pentecostale che comporta un sincero atteggiamento di conversione e una ricerca profonda e dolorosa delle strade del Signore.

La celebrazione di un Capitolo è un momento forte nella storia della salvezza che un Istituto deve scrivere non con l'inchiostro, ma con lo spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma di carne, cioè nel cuore (2 Cor 3,3).

Un Capitolo si misura non per la profondità o bellezza dei suoi documenti, ma per la sua capacità di trasformare l'intelligenza e il cuore di tutti.

Il Capitolo è sempre un'opera profonda dello Spirito Santo ed esige perciò persone capaci di profonda preghiera, di grande attenzione alla Parola di Dio e dei Fondatori; di umiltà e docilità nel seguirla; persone che non moltiplichino le parole, ma che, nell'intesa fraterna, al di là di

ogni interesse personale e di soggettive interpretazioni, mirino con tutta sincerità alla sola gloria di Dio e al bene di tutto l'Istituto ».

Questa gloria e questo bene si potranno meglio ottenere se nelle Costituzioni sarà presentato un codice di vita che, fedelmente seguito, possa aiutare a realizzare nella Chiesa la nostra identità di Figlie di Maria Ausiliatrice.

E evidente perciò che un Capitolo non è un semplice convegno e non è neppure un importante congresso, ma è un'assemblea spirituale raccolta per conoscere e trasmettere nella luce dello Spirito Santo, la volontà di Dio.

Un'assemblea formata quindi da persone scelte dopo molta preghiera e riflessione perché possano vivere l'evento del Capitolo in umile discernimento e con grande senso di responsabilità, non soltanto di fronte all'ispettoria da cui provengono, ma dinanzi all'Istituto intero e alla Chiesa universale.

MADRE MAZZARELLO ISPIRATRICE E GUIDA DEL CAPITOLO

Un'occasione molto propizia per questa scelta è la commemorazione del Centenario di Madre Mazzarello che, con felice espressione è stata chiamata: « Donna di ieri e di oggi ».

Il fervore di studio della sua vita che si verifica ovunque e la riscoperta della sua attualità nella linea del carisma anche per le giovani di oggi, infondono la fiducia che le Capitolari prenderanno a modello la nostra Santa, sia nella preparazione che nella partecipazione al Capitolo.

Più leggo e rileggo il magistrale commento alla strenna del rev.mo Rettor Maggiore fatto a noi Figlie di Maria Au-

siliatrice qui in Casa generalizia e spedito in ogni casa, più mi persuado, con senso di commossa riconoscenza, che è proprio il documento che sintetizza gli atteggiamenti di fondo cui ogni Figlia di Maria Ausiliatrice deve armonizzare la propria vita e in particolare, ogni Capitolare per la sua preparazione interiore.

Imbeviamoci quindi, con una prolungata meditazione, dei contenuti del commento e facciamoli servire come motivi di speranza, ma anche come salutare spinta per la nostra « autocritica e ascesi ».

Vi invito a ringraziare tutte insieme il Signore per la ricchezza di luce, per la sicurezza di direttive che dal rev.mo Superiore e Padre ci sono ancora una volta venute e a tradurre il grazie in preghiera e fedeltà.

La festa di oggi poi, ci raccoglie attorno a Maria SS.ma nostra Madre che, ossequiente alla Legge, presenta al Tempio il Dono più grande, il suo divin Figlio, con tutta la generosità del suo spirito pienamente fedele al volere di Dio.

La « Vergine offerente », come la chiama Paolo VI nella Marialis cultus, ci infonda la sua « volontà oblativa » (MC 20) in tutte le espressioni della nostra vita di consacrazione e ci disponga, con questa stessa volontà di offerta, a prepararci al grande evento del nostro Capitolo per realizzare il disegno di Dio sul nostro Istituto e su ciascuna di noi.

Con questo voto, vi sono sempre

Roma, 2 febbraio 1981

Festa della Presentazione del Signore

*aff.ma Madre
Suor ERSILIA CANTA*

Carissime Sorelle,

penso che la circolare di febbraio che vi annunciava la convocazione del Capitolo Generale, sia stata una nuova spinta non soltanto a intensificare le preghiere, ma ad accostarci sempre più al nostro modello S. Maria Mazzarello, perché nel Capitolo sia lei, nella santità e fecondità del suo spirito, a ispirare, guidare e dirigere le Capitolari.

Non posso poi passare sotto silenzio, la settimana di spiritualità svoltasi al « Salesianum » dal 25 al 31 gennaio, che ha messo particolarmente a fuoco, nel tema generale: « Apporto della donna al carisma salesiano », la figura della nostra Santa.

Rinnovo qui un particolare ringraziamento al rev.mo Rettor Maggiore che, come ho avuto il piacere di poter dire a tutti i partecipanti alla medesima, ci ha offerto una nuova e ricca possibilità per attuare la strenna di questo anno; e un ringraziamento non meno sentito al rev. don Raineri, ai suoi collaboratori, ai relatori e alle relatrici per l'intelletto d'amore con cui si sono adoperati per mettere in luce la figura della nostra Santa, destando in tutti un interesse sempre maggiore di conoscere ed approfondire la sua ricchezza interiore.

Tutte queste provvidenziali circostanze impegnano particolarmente noi a continuare lo studio dei vari aspetti della sua santità. Uno di questi aspetti che la caratterizzano è:

LA SEMPLICITÀ EVANGELICA E L'UMILTÀ

Ha scritto don Coiazzi: « La Mazzarello ebbe in dono e seppe mantenere e accrescere una qualità umana che è rarissima: la **semplicità**. Essa non è l'umiltà sola, ma l'umiltà che ignora se stessa, quell'umiltà che vede tutto nella luce di Dio e quindi vede sempre chiaro. »

È l'infanzia del cuore, conservata e riconquistata di cui il Vangelo fa la condizione unica e assoluta per entrare nel regno di Dio: « Se non vi farete simili ai fanciulli... »

Anche per questo l'occhio acuto di Pio XI scoperse nella Mazzarello la semplicità e la esprime con felice frase presa dalla chimica: « Una semplicità propria dei corpi più semplici, come ad esempio l'oro: semplice ma ricco di specialissime caratteristiche, qualità e doti ».

Questa semplicità si realizza nel seguire passo passo, la vita come viene tracciata dalle situazioni, dalle circostanze; dietro cui c'è sempre, per chi ha fede, la mano di Dio che guida a un suo piano di santificazione.

La vita di M. Mazzarello è tutta qui, sotto il segno di questa semplicità che la rende lineare, diritta, senza sovrastrutture e senza complicazioni.

Il teologo Cannonero, nella commemorazione già richiamata, la descrive così: « **semplice con sé**, perché ignora i procedimenti interiori complicati, propri di altri spiriti e caratteristici di altre correnti spirituali; **semplice con il**

prossimo nei cui rapporti è leale, sincera, aperta senza infingimenti e senza raggiri; **semplice con Dio** al quale preferisce parlare senza formule difficili ed al quale va diritta per la via aurea della confidenza e dell'amore ».

Madre Mazzarello è una creatura semplice per natura: in lei la semplicità non è tanto una conquista, quanto un dono. Lo lascia intendere chiaramente il Papa Pio XI nel suo discorso: « Ecco che al primo aspetto e non soltanto al primo, la grande Serva di Dio si presenta con tutti i caratteri e non facilmente trovabili nella misura da lei avuta della più umile semplicità. Una semplice, semplicissima figura... ma ricca di specialissime prerogative, qualità e doti. Proprio così fu questa umile Serva di Dio » (disc. 3 maggio 1936).

SCUOLA DI SEMPLICITÀ

Anche la sua scuola spirituale non è fatta di molti discorsi: « A chi pensi? » domanda alle figlie incontrandole; « Per chi lavori? »; « Hai già fatto qualche cosa che non sia per Gesù? »; « Che ora è? » a cui fa eco la risposta ormai nota: « È ora di amare il Signore ».

È, come si vede, un'ascetica semplificatrice e concreta. Nelle lettere segue lo stesso stile: « Bisogna andare avanti con semplicità, non cercare soddisfazioni né nelle creature, né nelle cose di questo mondo. Pensate solo ad adempiere bene il vostro dovere per amore di Gesù, non pensate ad altro » (Lettere, n. 21).

« State allegra: non tante paure nei vostri difetti di non potervi emendare tutto in una volta, ma a poco a poco, con buona volontà di combatterli, non facendo mai pace con essi tutte le volte che il Signore ve li fa conoscere, voi fate le vostre parti per emendarvi, vedrete che una volta o l'altra vincerete tutto! »

Coraggio dunque e gran confidenza in Dio... e vedrete che tutto andrà bene » (Lettere, n. 14).

La santità proposta dalla nostra Santa è quella che lei stessa vive all'insegna della semplicità: « Un tipo di santità operativa, moderna, che dissimula l'eroismo delle sue virtù, secondo l'eredità spirituale di don Bosco, il soprannaturale lavora nell'intimo per la virtù di una grazia superiore, nella libertà di spirito, nella ininterrotta presenza di Dio, nell'amore che si riflette nel prossimo, nel desiderio cocente del regno di Gesù nelle anime, nella mortificazione e nel sacrificio dissimulati, nella immutata perseveranza di una eccezionale alacrità spirituale » (CAVIGLIA, *L'eredità spirituale di Madre Mazzarello*, 1932).

Grandi valori in veste di semplicità.

CAPOLAVORO DI UMILTÀ

Alla semplicità, accoppia una grande umiltà. Ne ha dato particolare risalto ancora il Papa Pio XI nel suo discorso: « E veramente questa, l'umiltà, la nota caratteristica della Venerabile. Una grande umiltà la sua... da invitare a domandarci che cosa vede Dio benedetto in un'anima umile, veramente, profondamente umile; che appunto per l'umiltà tanto si direbbe lo seduce e gli fa fare fino le meraviglie le più alte in favore di quella stessa anima, e altre meraviglie per mezzo di essa.

... Che cosa dunque vede Iddio? Vede nell'umiltà, nell'anima umile una luce, una forza, una delineazione dinanzi alla quale Egli non può resistere, poiché gli raffigura nella sua bellezza più squisita e nelle linee più fondamentali e costruttive, la fisionomia stessa del diletto suo Figlio Unigenito ».

Superiora, dirigeva benissimo la comunità, ma attestano le suore: « Si riteneva per l'ultima... si teneva da meno

di una postulante » (MACCONO, *Lo spirito e le virtù di S. Maria Mazzarello* 268).

Attendeva ai lavori più comuni e sceglieva immancabilmente per sé la parte più umile e faticosa. Conosciamo quante volte e in quanti modi supplicò don Bosco e i vari direttori di essere sostituita nel suo compito di superiora, da altra più istruita di lei.

È un capolavoro di umiltà la lettera scritta a don Cagliero: « Questa mia lettera che scrivo alla paternità vostra e non oso scrivere a don Bosco, perché piena di errori, senza tante parole le dirà se io sono capace e atta all'ufficio di superiora, come desidera il nostro veneratissimo Padre don Bosco. Lei giudicherà da questo scritto, che ho persino vergogna di inviarglielo, la mia istruzione, la mia calligrafia, gli spropositi di grammatica e di ortografia; sono proprio una più che ignorante contadina » (MACCONO, *S. Maria Mazzarello* I 240).

Molte testimonianze depongono sulla sua grande umiltà. M. Daghero afferma: « Era umilissima... I sentimenti che aveva di profonda umiltà li traduceva nella pratica, riservando per sé i lavori più grossolani, più umili, più faticosi » (MACCONO, *ivi* II 223).

L'amica e confidente madre Petronilla attesta: « Quanto all'umiltà parmi che non potesse averne di più. Quando la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice era già formata, e aveva case anche in America ed aveva molte maestre sia di scuola che di lavoro, Sr. Maria Domenica, parlando con me diceva: "È una grande carità che ci fanno queste figlie di tenerci in casa, noi che siamo buone a niente" » (MACCONO, *ivi* II 226).

MAESTRA DI UMILTÀ

Professava e viveva l'umiltà, ma ne era anche saggia maestra. Lo rileviamo soprattutto dalle lettere. Non ve n'è

forse una che non richiami l'umiltà. Qualcuna poi, è singolarmente significativa e condita anche di santa arguzia: « Fate in modo di calpestare l'amor proprio, fatelo friggere ben bene, procurate di esercitarvi nell'umiltà » (Lettere, n. 20).

« ... per essere vere religiose bisogna essere umili in tutto il nostro operare, non di sole parole, ma di fatti » (Lettere, n. 40).

« Pensate che i vostri difetti sono erbe del vostro orto e bisogna umiliarsi e con coraggio combatterli.

Siamo miserabili e non possiamo essere perfetti; dunque umiltà, confidenza e allegria » (Lettere, n. 55).

« Fatevi amica dell'umiltà e imparate da essa la lezione. Non date mai ascolto alla maestra superbia, la quale è una grande nemica dell'umiltà.

Non avviliti mai quando vi vedeste piena di difetti, ma con confidenza ricorrete a Gesù e a Maria e poi, con coraggio, senza paura, andate avanti » (Lettere, n. 66).

LO SPIRITO EVANGELICO DEI « PICCOLI »

Veramente nella nostra santa Madre, la semplicità e l'umiltà erano due sorelle che procedevano insieme.

La semplicità rispecchiava l'umiltà, proprio come aveva evidenziato il Papa Pio XI: « umile semplicità »; e l'umiltà era rivestita di semplicità.

La nostra Santa aveva colto nel Vangelo l'appello che uscì poi accorato dal grande cuore del Papa Paolo VI nell'Evangelica Testificatio: « Noi vi supplichiamo: conservate la semplicità dei "piccoli" del Vangelo. Sappiate ritrovarla nell'intimore e più cordiale rapporto con Cristo, o nel contatto diretto con i vostri fratelli. Conoscerete allo-

ra "il trasalir di gioia per l'azione dello Spirito Santo" che è di coloro che sono introdotti nei segreti del Regno » (ET 54).

Non ha fatto così la nostra Santa? Non si dice di lei che nella « massima semplicità » condusse « una vita straordinaria nell'ordinario? » (MACCONO, ivi II 175).

Il Maccono riporta questa testimonianza di una suora: « Durante la ricreazione la sentii ripetere: "Pregate per me il Signore, perché mi faccia molto attenta alle piccole cose" » (MACCONO, ivi II 57).

Era anche una delle raccomandazioni più frequenti delle sue buone notti e delle sue conferenze in cui non mancava mai di sottolineare « la necessità di essere fedeli ed esatte nelle piccole cose » e di rilevare « il danno grave che porta la rilassatezza nelle piccole cose » (MACCONO, ivi I 397).

Siamo ormai nel cuore della quaresima, quale programma migliore potrebbe offrirci la nostra Madre per santificarla? Mettiamoci dinanzi alla sua specchiata semplicità che si esprime nel vivere il « farsi piccoli » del Vangelo, per prepararci a quella « novità » di vita a cui ci chiama la Pasqua.

Ora, questa, anche se ancora un po' lontana nel tempo, mi sospinge ad anticipare gli auguri perché non giungano a celebrazione compiuta.

Il primo pensiero mio e vostro va, come sempre, al rev.mo Superiore e Padre don Egidio Viganò di cui sentiamo sempre più vivo l'interessamento paterno e per cui perciò, intensifichiamo, con i voti augurali, le nostre preghiere; e questi voti e queste preghiere li estendiamo ai suoi diretti collaboratori, a tutti i rev. Consiglieri Generali e al suo Vicario per noi, rev. don Giuseppe Sangalli, che ci sono larghi di direttive e di aiuto fattivo.

Ispettrici e direttrici mi saranno interpreti del pensiero riconoscente e augurale, presso tutti i rev. ispettori, direttori e cappellani che ci affiancano nelle varie località con la loro parola e con il loro ministero.

Tutte voi poi, siatemi fedeli interpreti degli auguri più sentiti presso i vostri familiari che fanno un tutt'uno con noi. Per tutte e per ciascuna di voi formulo il voto di una vera vita « nuova » in Cristo Risorto.

Sentitemi sempre quale vi sono nel Signore,

Roma, 24 marzo 1981

aff.ma Madre
Suor ERSILIA CANTA

Carissime Sorelle,

ho il piacere di presentarvi un altro prezioso dono del rev.mo Rettor Maggiore che ci è paternamente accanto, e ci fa vivere intensamente il benedetto centenario della nostra santa Madre come una grazia di famiglia, la quale deve spingerci sempre più sui passi della nostra Santa, rinnovarci nello spirito e immergerci nel clima delle origini.

Non si tratta di una semplice circolare, ma di uno studio approfondito che deve portarci a « riscoprire » lo spirito di Mornese.

È di tale ampiezza, per gli argomenti che sviluppa, che lo dividiamo in due parti per meglio studiarlo, approfondirlo e assimilarlo.

La prima parte, che offro alla vostra meditazione per questo mese di aprile, è un'approfondita **presentazione storica che ci porta a scoprire il « disegno dello Spirito »** nel sorgere della nostra Congregazione, le singolari e soprannaturali « convergenze » fra Mornese e Valdocco, fra don Bosco e madre Mazzarello.

È un « rifarsi alla originale esperienza di Spirito Santo » iniziata e vissuta dal nostro santo Fondatore, per poter intendere a fondo lo stesso spirito di Mornese; esperienza carismatica « originale », di cui ci evidenzia le caratteristiche e gli elementi che costituiscono il « patrimonio salesiano » comune alle nostre Famiglie religiose, per l'appartenenza, nell'unico Fondatore, al medesimo carisma.

Passa poi a mettere in luce « l'apporto originale di madre Mazzarello » la cui esperienza tutta « illuminata e polarizzata verso quella del Fondatore », verso il « patrimonio salesiano », che essa « vive ed esprime fecondamente al femminile » perché « il suo ruolo proprio » è stato quello « di collaborare a creare la salesianità religiosa femminile » in adesione « cosciente e libera » al carisma del Fondatore.

La seconda parte, che riserviamo alle celebrazioni centenarie di maggio, **ci fisserà pienamente in madre Mazzarello**, lumeggiandone lo spirito, l'azione e il mirabile frutto, passato alla storia con la denominazione di « **spirito di Mornese** ».

Siamo grate al rev.mo Superiore e Padre di questo dono che è una grazia di Spirito Santo, a cui dobbiamo rispondere con il nostro fattivo impegno di assimilazione e di traduzione nella vita.

Preghiamo insieme la nostra Santa perché lo rimeriti intercedendogli quelle grazie e quei conforti che la sua gravosa missione esige.

Augurandovi di intensificare l'immediata preparazione al prossimo centenario, in cui siamo ormai entrate, vi saluto di cuore con tutte le Madri e vi sono sempre

Roma, 24 aprile 1981

aff.ma Madre
Suor ERSILIA CANTA

Carissime Sorelle,

questo anno Centenario che stiamo vivendo, ci ha portate a fissare lo sguardo interiore sulla nostra Santa per scoprire almeno alcuni aspetti della sua tanto ricca e feconda santità.

Ora ci pare doveroso fare un cenno sia pure breve, a quelli che sono stati gli strumenti nelle mani di Dio, per illuminarla, guidarla e portarla decisamente nel cammino di santificazione e su chi tanto si è prodigato per scoprire e documentare la sua santità perché fosse riconosciuta dalla Chiesa e risplendesse dinanzi a noi come l'ideale a cui ispirarci.

DON DOMENICO PESTARINO

Mi pare che madre Mazzarello stessa desideri questo riconoscimento. Lodiamo e ringraziamo il Signore per averla messa fin dalla fanciullezza, sotto la sicura e forte direzione di don Domenico Pestarino (1817-1874). Di questo santo sacerdote hanno scritto DON MACCONO, sia nella vita della nostra Santa, sia in un libretto delle Letture Cattoliche che ne traccia un sobrio profilo: L'Apostolo di Mornese, sac. Domenico Pestarino e, in modo più ampio, ben documentato, DON ADOLFO L'ARCO, nel recente volume: Don Domenico Pestarino in orbita tra due astri (LDC, Torino).

Parlano inoltre di lui la « Cronistoria » e il « Cammino dell'Istituto » e in genere, tutte le pubblicazioni intorno alla nostra Santa.

Don Pestarino è stato l'uomo scelto dallo Spirito Santo, non solo per dare un nuovo corso alla vita spirituale del suo paese, Mornese, ma per capire don Bosco, entrare nei suoi disegni, che erano quelli di Dio e preparare il primo nucleo di quelle che, da Figlie dell'Immacolata, sarebbero diventate Figlie di Maria Ausiliatrice, ossia le pietre d'angolo del « monumento vivo » di riconoscenza eretto dal Santo alla sua Madonna.

Don Pestarino per primo cesellò la nostra Santa, ne smussò le angolosità, ne corresse le vanità, ne temprò il carattere con una forte disciplina interiore, la illuminò con le verità della fede, la orientò e infervorò all'amore alla Madonna e all'Eucaristia e la indirizzò e sostenne nell'azione apostolica.

Figlio devoto di don Bosco, a cui si donò interamente dal primo incontro con lui, seppe pagare anche di persona, il cambiamento di destinazione, forzatamente imposto a don Bosco, del Collegio eretto in Mornese per i ragazzi, prendendo su di sé tutte le odiosità del paese e condividendo con le Figlie, le pene e le umiliazioni di quell'ora di incomprendimento.

Docile strumento nelle mani di don Bosco, ne mise in atto le direttive nel primo avvio dell'Istituto, agendo in tutto, secondo il pensiero e le finalità del Santo, perché il disegno da lui concepito, dietro l'ispirazione della Madonna, prendesse pienamente forma secondo le viste del Fondatore, di cui egli si professava semplice strumento. Ma come bene afferma don L'Arco, « tra don Bosco, la Mazzarello e don Pestarino c'è una congenialità meravigliosa che scaturisce dal carisma della salesianità, creato in tutti e tre dallo Spirito Santo » (p. 152).

Don Pestarino che ha saputo fondere la sua anima con quella di don Bosco, è proprio al dire di don L'Arco, « un salesiano svuotato dell'io e del mio, ripieno di Dio e donato ai fratelli » (p. 155).

L'aver forgiato alla virtù la nostra Santa fin dalla fanciullezza e coltivata « con un impegno tutto particolare » (Cron I 38) e l'essersi reso disponibile con la sua disinteressata azione di guida nei primi passi dell'Istituto, sono un'opera tale per

cui don Pestarino — a detta di don Bosco stesso — « merita davvero la nostra più viva gratitudine » (Lettera di don Bosco premessa alle prime Costituzioni stampate del 1878).

CARD. GIOVANNI CAGLIERO

Don Bosco, pur non agendo che raramente in forma diretta e personale sul nascente Istituto, non tralasciò di offrire al medesimo, il prezioso aiuto dei migliori suoi figli, che designò come suoi rappresentanti, come altri « se stesso » a fine di imprimere in esso sempre più nitido, quello spirito che doveva diventare « la traduzione al femminile dello spirito salesiano », come asserisce il Rettor Maggiore don E. Viganò.

Tra questi rappresentanti di don Bosco, domina la figura del card. Giovanni Cagliero (1838-1926) allora giovane sacerdote, pieno di ardore e già portato dai suoi impegni personali, al ministero nel campo femminile.

Fin dal 1874 don Bosco, vedendo l'Istituto già ben avviato e prevedendone lo sviluppo, pensò di assegnare al medesimo un direttore generale che ne prendesse « come suo delegato, la spirituale direzione » e designò precisamente don Cagliero.

Lo presentò alla comunità di Mornese don Pestarino, nella seconda settimana del marzo di quell'anno, « quale luogotenente di don Bosco »; e lo ripresentò don Bosco stesso nel giugno successivo, quando fu a Mornese per la trigesima della morte di don Pestarino.

Don Cagliero è una delle figure più eminenti fra i Salesiani. Al momento della sua elezione a Direttore generale del nostro Istituto, già laureato in teologia, insegnava la morale ai chierici dell'Oratorio, era Catechista della Congregazione e dirigeva spiritualmente parecchi Istituti femminili in Torino.

Intraprendente, pieno di vita, fedelissimo a don Bosco, era uno dei più atti a comprenderlo e ad assecondarlo nei suoi disegni.

La nostra Santa si affidò a lui con tutta la sua disponibi-

lità e don Cagliero ne intuì subito le doti di governo, tanto che diede a don Bosco questa relazione: « La Mazzarello ha doni particolari da Dio. Alla limitata istruzione suppliscono abbondantemente le sue virtù, la sua prudenza, lo spirito di discernimento e la dote di governo basato sulla bontà, carità e incrollabile fede nel Signore » (MACCONO, S. Maria Mazzarello, I 250).

Erano due anime fatte per intendersi e la nostra Santa ne seguì fedelmente le direttive.

Ci rimangono sei lettere della Santa a don Cagliero, che stupiscono per il delicato calore umano che rivelano e per la scrupolosa diligenza con cui dà al medesimo, ragguaglio di tutto l'andamento della casa.

Don Cagliero da lei desiderato, le fu vicino anche nelle ultime ore della vita, in rappresentanza di don Bosco che, in quei giorni si trovava a Roma. Ebbe con lui colloqui illuminanti su molte situazioni interne dell'Istituto, tanto che il medesimo ebbe a confessare: « Se l'avessi ascoltata, avrei potuto prevenire, scongiurare e impedire parecchi inconvenienti in quei primordi a danno di certe vocazioni e dell'incipiente Istituto » (MACCONO, II 359). Ne raccolse l'ultimo respiro e ai processi fece molte autorevoli deposizioni sulla santità della nostra Madre.

MONS. GIACOMO COSTAMAGNA

Chi seguì molto da vicino in quei primordi l'Istituto, fu il direttore della casa, **don Giacomo Costamagna (1846-1921)**. Venne mandato a Mornese da don Bosco, nell'ottobre del 1874 e vi rimase fino al novembre del 1877, quando partì per l'America, dove fu direttore, ispettore e poi elevato alla dignità episcopale.

Tutto zelo e fervore, si prese grande cura della religiosa perfezione delle suore, fondandole sullo spirito di pietà, di umiltà, di mortificazione e di rinnegamento di sé. Devotissimo della Madonna, ne coltivò l'amore nella comunità. Attivissimo, indirizzò le maestre nell'arte educativa e didattica;

musico valente, curò il canto, compose lodi sacre e anche inni e canzoni per trattenimenti teatrali.

Nel 1877 guidò le prime Figlie di Maria Ausiliatrice missionarie in America e ne ebbe sempre particolarissima cura, conservando un indimenticabile ricordo di Mornese e di madre Mazzarello. E sua questa attestazione, fra le molte deposte ai processi: « Io ho passato a Mornese i tre più begli anni della mia vita, e ciò perché quella casa era veramente santa: fra le altre ragioni, perché vi era a capo una santa: suor Maria Mazzarello. "Virtutes eius quis enarrabit? Chi potrà dirne convenientemente le lodi?" » (MACCONO, II 16).

Soffrì e pianse nel lasciare Mornese, ma soffrirono e piansero anche le suore che perdevano in lui un vero figlio di don Bosco, un ardente direttore, un sincero e forte amico delle loro anime. La stessa santa Madre, pur così diversa di temperamento e da lui più volte scalpellata senza riguardi umani, si permise scrivere a don Cagliero: « Ora che ha la pratica della casa, che conosce tutte a fondo, doverlo cambiare... è un po' duro! Lei che è Padre, ce lo dimostri in questa circostanza: non gli permetta di partire » (Lettera, 5 aprile 1876).

DON GIOVANNI BATTISTA LEMOYNE

Fu don Costamagna stesso a scegliere e a suggerire a don Bosco il suo successore nella persona di **don Giovanni Battista Lemoyne (1839-1916)**.

Direttore allora del fiorentino Collegio di Lanzo Torinese nel settembre del 1877, fu di fatto, mandato da don Bosco a Mornese.

Vissuto parecchi anni con il Santo, ne aveva ricevuto le confidenze più intime e si era pienamente imbevuto del suo spirito. Già conosciuto dalle suore attraverso don Costamagna, fu accolto con grande soddisfazione. Madre Mazzarello ebbe subito anche per lui, non solo profondo rispetto, ma confidenza filiale e pronta obbedienza ad ogni direttiva.

A lui la Madre scrive una delle poche lettere veramente confidenziali in cui lascia trapelare quale doveva essere la

sintonia spirituale della sua anima con quella dell'ottimo Direttore: « Lei rev.mo Padre, non mi risparmi in nulla; mi adoperi come crede, mi avverta senza nessun riguardo, insomma mi tratti come un padre tratta la sua figlia primogenita » (Lettera, 24 dicembre 1877).

Don Lemoyne fu con don Cagliero al suo letto di morte. Le amministrò il sacramento degli infermi, la preparò con squisita delicatezza all'incontro con il Signore e ne raccolse il testamento spirituale alle suore.

Don Lemoyne stimava tanto la nostra Madre da ritenerla ancora viva, una vera santa; raccomandò infatti alle suore nel lasciare Mornese per Nizza: « La sua camera si conservi tale e quale l'ha lasciata; nessuna vada ad occuparla e da essa non si porti via nulla, nulla affatto » (MACCONO, II 51).

Questi sacerdoti ricchi di zelo, sebbene assai diversi fra loro per temperamento, contribuirono indubbiamente con il loro ministero, le loro direttive e la loro opera, a sviluppare in madre Mazzarello quei doni e quei carismi che ne fecero la Santa che noi veneriamo, oltre all'aver contribuito al fiorire di quello spirito così genuinamente caratteristico, passato alla storia come « spirito di Mornese ».

Ringraziamo Dio del dono di queste persone così scelte, ringraziamo nella preghiera anche loro e teniamone vivo il ricordo.

DON FERDINANDO MACCONO

Ma ci rimane da richiamare un'altra figura di grande salesiano non meno benemerito del nostro Istituto, a cui dobbiamo in gran parte, se la nostra Madre ha raggiunto gli onori degli altari: **don Ferdinando Maccono (1865-1952)**.

Con la sua caratteristica tenacia, con la sua diligente metodicità si occupò per una lunga serie di anni, per espresso incarico di don Rua, di raccogliere con scrupolosa fedeltà e con chiaro discernimento, la ricca documentazione per le successive biografie e per i processi.

Egli stesso afferma: « Non ho tralasciato nessuna diligenza nell'esaminare documenti stampati e manoscritti, e nell'interrogare persone religiose e secolari, le quali conobbero la Serva di Dio, vissero e trattarono con lei, o, anche semplicemente, ne sentirono parlare. Perciò raccolsi un materiale abbondante e prezioso e non ho detto né affermato cosa alcuna di cui non fossi moralmente certo ».

Possiamo rendergli coscienziosamente atto di ciò. Nessuno più di lui avrebbe potuto assolvere meglio un tale compito. E lo assolse con vero amore, riempiendo i suoi giorni e il suo cuore della ricchezza spirituale della nostra Santa e presentandola con somma fedeltà, sì che i suoi scritti intorno a madre Mazzarello costituiscono e costituiranno anche per l'avvenire, le fonti più autorevoli.

Il ricordo di don Maccono perciò, rimane e rimarrà per sempre legato a quello della nostra Santa. Sappiamo tenerlo vivo, apprezzare il lavoro da lui compiuto e ringraziare il Signore di averlo suscitato.

Come vi dicevo all'inizio, mi pare che la nostra Santa ci incoraggi a rievocare e tener presenti queste figure e ad essere grate a Dio per essersene servito.

IL RETTOR MAGGIORE DON EGIDIO VIGANÒ

Ma non possiamo chiudere questa breve rassegna intorno alle persone che tanto incisero sulla formazione dello spirito delle origini del nostro Istituto e su chi tanto fedelmente ne tramandò il ricordo, senza rivolgere il più filiale e grato pensiero ai venerati successori di don Bosco che continuarono negli anni al nostro Istituto la paterna benevolenza e premura del santo Fondatore.

Anche l'attuale superiore e padre **don Egidio Viganò** ci si fa sentire tanto vicino e tanto vivamente interessato a farci rivivere il benedetto spirito delle origini, con i suoi preziosi scritti, specialmente l'ultimo, diretto proprio a noi in questo Centenario della morte della nostra Santa: « Riscoprire lo spirito di Mornese ».

È un dono prezioso che corona i precedenti, in cui sentiamo rivivere e palpitare il cuore di don Bosco per noi e da cui promana la sempre più vivida luce dei suoi insegnamenti.

Rinnoviamogli nella nostra preghiera, il grazie più sentito per questo suo diretto e valido aiuto spirituale e per quello che non ci lascia mai mancare attraverso i suoi migliori figli. Maria SS. Ausiliatrice ci aiuti lei a ricompensarlo con le sue materne benedizioni e con la sua confortatrice presenza. La Madonna aiuti anche noi a valorizzare e tradurre nella vita così inestimabili doni.

Sono ora di ritorno da Nizza - 15 maggio - dove la giornata commemorativa del Centenario di Santa Maria Mazzarello non poteva avere più consolante e fruttuoso svolgimento.

Il Notiziario narrerà i particolari.

Fra tanta festa, però, come potete immaginare, ci ha portato un indicibile dolore la notizia del tragico attentato al Santo Padre.

Subito abbiamo pregato la nostra Santa per Lui e ora ci uniamo di cuore a tutti i fedeli in preghiera nelle chiese, nelle case, in Piazza S. Pietro.

Farò subito pervenire a Sua Em. il Cardinale Segretario di Stato una lettera in cui, interpretando suore, ragazze, genitori, exallieve assicurerò preghiere fervide, filiali per ottenere sollievo, conforto, rapida guarigione al Santo Padre.

Stringiamoci tutte, care sorelle, con intensa partecipazione, attorno all'Augusta Vittima che soffre e offre per il mondo intero e chiediamo a Maria Ausiliatrice che gli voglia restituire presto pienezza di salute, e per meglio propiziarci la grazia desiderata, impegniamoci a rileggere i vari discorsi ed esortazioni del Santo Padre e a metterli in pratica.

In unione di preghiera e di speranza vi sono

Roma, 24 giugno 1981

aff.ma Madre
Suor ERSILIA CANTA

Carissime Sorelle,

eccomi a voi con un nuovo, apprezzatissimo dono del rev.mo Superiore e Padre don Egidio Viganò; dono che non potrebbe meglio coronare il comune impegno di studio, di penetrazione e di traduzione nella vita, della nostra identità di Figlie di Maria Ausiliatrice, vista nel « Modello » che il Signore ci ha dato nella nostra santa madre Maria Mazzarello.

È un commento quanto mai geniale e acuto del « **Sogno del Personaggio dai dieci diamanti** » che « **incarna il profilo del salesiano** » e ce ne presenta, al dire del Servo di Dio don Rinaldi, il vero « Modello ».

In esso è « personalizzata e drammatizzata » la « spiritualità salesiana », quindi riguarda anche noi e comporta anche per noi « una autorevole carta d'identità del volto salesiano », le linee fondamentali della nostra « fisionomia » come figlie di don Bosco e conseguentemente « richiede una seria revisione di vita ».

Questo mirabile sogno, ricco di contenuti e di salutari richiami, cui don Bosco attribuiva tanta importanza e che è stato presentato ripetutamente dai suoi successori, in particolare dal Servo di Dio don Rinaldi che ce ne ha lasciato « un'interpretazione originale e organica », a cui si rifà come alla più autorevole, l'attuale Rettor Maggiore, merita, e sono parole di don Rinaldi, che « **lo si studi e si approfondisca con la meditazione quotidiana: se ne parli in ogni circostanza; se ne illuminino convenientemente i vari aspetti** », cosa che fa con grande penetrazione nella presente circolare, il rev.mo Superiore e Padre.

Non accontentiamoci quindi di una lettura sia pure attenta, ma ritorniamovi su, punto per punto, con un approfondito esame che ci porti a confrontare il nostro modo di essere e di vivere con quello del « Personaggio », con i singoli « diamanti » che ne ornano la figura, con il loro simbolismo, con la loro stessa « disposizione » di « fronte » e a « tergo », che ha un suo significato profondo e ci dà « nell'insieme della visione » la completa e singolare « fisionomia

salesiana» sia «nella sua attività» apostolica del «da mihi animas», sia «nella sua spiritualità» in cui è racchiuso «il segreto di costanza e di ascesi, la nervatura nascosta e robusta» che caratterizza la «modalità ascetica nella sequela di Cristo» del salesiano.

Né tralasciamo dal fermarci sulla seconda parte del sogno che ci presenta in forma drammatica «il rovescio del vero salesiano» e che costituisce una continua «minaccia» alla nostra vita «contro cui dobbiamo saperci costantemente difendere». È un altro serio oggetto di esame che può portarci a scoprire in noi un certo «indebolimento del senso soprannaturale con il conseguente grave decadimento spirituale» che sfa il «volto» della salesianità e ne sfascia la «nervatura», presentandoci «il rovescio del vero salesiano, l'antisalesiano».

Ascoltiamo poi, e raccogliamo fedelmente, le esortazioni che ci rivolge nella terza parte, «il giovane biancovestito» che si presenta a don Bosco, affinché si avveri anche per il nostro Istituto, la promessa che gli fa: «la Congregazione fiorirà e si dilaterà miracolosamente, durerà nei secoli venturi [...] infino a tanto che cercherà di promuovere lo spirito di pietà e di religione, ma specialmente di moralità e di castità».

Riflettiamo inoltre seriamente, sulle domande conclusive che ci pone il Rettor Maggiore, domande che ci mettono di fronte al rischio di degenerazione simboleggiato nella seconda parte del sogno; rischio «non immaginario» anzi, «più attuale oggi che allora».

Veramente questo documento così ben lumeggiato dal nostro Superiore e Padre, è «un piccolo patrimonio spirituale da riprendere oggi in considerazione, da meditare, da applicare».

Ringraziamo Dio di averne fatto dono al nostro Padre don Bosco; ringraziamo il Rettor Maggiore di avercelo ripresentato con tanto calore e tanta persuasione e preghiamo perché tutta la Famiglia Salesiana ne tragga il frutto per un fattivo rinnovamento.

Lieta di lasciarvi una consegna così impegnativa, vi affido tutte alla nostra cara Madre Maria Ausiliatrice perché ci aiuti non soltanto a scoprire sempre meglio la nostra identità salesiana, ma a tradurla in vita.

Vi saluto tutte e ciascuna e vi assicuro che vi porto e vi porterò sempre nel cuore e nella preghiera.

Roma, 24 luglio - agosto 1981

Aff.ma Madre
Suor ERSILIA CANTA

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Fondato da S. Giov. Bosco

Roma, 15 agosto 1981
Assunzione di Maria Santissima

Carissime Direttrici,

con il mese di agosto che ha offerto alla nostra riflessione il commento fatto dal Rettor Maggiore sul sogno dei dieci diamanti, le circolari mensili restano sospese fin dopo il Capitolo.

Non mancherà però a voi, care direttrici, l'alimento spirituale da offrire alle vostre sorelle.

Il centenario di madre Mazzarello ci ha dato una ricchezza di studi approfonditi sulla sua figura, la preparazione al Capitolo ci ha stimolate a maggior conoscenza della storia, del carisma, dello spirito dell'Istituto, e i vari documenti con la parola del Rettor Maggiore formano una miniera a cui si potrà attingere per anni.

Unisco a questa mia anche preziose direttive sulla attività amministrativa date dal rev. Economo Generale don Pilla ai Salesiani. Potranno essere di molta illuminazione per voi e per le suore.

Vi esorto, care direttrici, a fare un piano ben organizzato di lavoro spirituale nella vostra comunità attingendo alle fonti che vi ho citato.

Abbiate sempre la preoccupazione che non entri in casa la superficialità.

Superficialità nelle idee, nei sentimenti e nei comportamenti.

Se uno spirito diventa superficiale perde il senso dei veri valori, il senso della vera preghiera e lo slancio della vera carità.

Gradatamente va creandosi un pericoloso vuoto interiore che, anche se mascherato da lodevoli attività esteriori, può riservare la sorpresa di crolli dolorosi perché la casa non fondata sulla roccia della fede e dell'umiltà non resiste all'urto delle prove.

Oggi il mondo in cui viviamo manca molto di speranza, ma se incontra suore con uno spirito robusto e amabile che danno la lieta testimonianza della loro appartenenza a Dio e all'Istituto ne resta colpito e spesso attirato. Qualunque siano l'età e l'occupazione, le suore in una comunità si possono trasformare in missionarie di fiducia e possono formare nelle giovani altrettante portatrici di speranza.

*A chiusura dell'anno centenario vorrei pregarvi di fare oggetto particolare delle vostre conferenze, buone notti, incontri personali, la Lettera del Rettor Maggiore « **Riscoprire lo spirito di Mornese** ». Soffermatevi in modo speciale sulle « **note salienti** » dello spirito di Mornese. Lì in sintesi c'è tutto quello che il buon Dio vuole da noi, c'è tutto il programma di animazione di una direttrice, tutta la grande ricchezza spirituale della nostra vocazione salesiana, c'è tutto il segreto per essere Figlie di Maria Ausiliatrice autentiche, fiduciose e felici.*

Dio ci ha chiamate a seguirlo fino al Calvario, è vero, ma ci ha promesso il suo gaudio, quello intimo, pro-

fondo, che il mondo non può darci e che è sempre il segno di un'anima che ama tanto il Signore.

Questo gaudio e questa santa allegrezza è stata sempre una caratteristica della nostra famiglia religiosa fin da Mornese e ha attirato tante giovani a condividere la nostra vita di consacrazione e di apostolato.

Tornare allo spirito di Mornese è tornare a questa santa allegrezza in comunità, con le giovani e, prima di tutto, nei nostri cuori facendo trionfare la grazia sulla natura.

Il Signore benedirà l'impegno che metterete per una più forte animazione spirituale: accrescerà nelle suore la volontà di una sincera verifica sulla pratica personale dello spirito di Mornese e fortificherà le nostre giovani nella loro vita cristiana fino allo sbocciare di buone vocazioni.

Questo impegno diventerà pure una preghiera ben accetta a Dio anche per il buon esito del Capitolo.

*Nella Circolare del 2 febbraio u.s. che vi invito a rileggere, ho ricordato che **il Capitolo è un momento forte nella storia della salvezza di un Istituto**: non è un convegno e neppure un importante congresso, ma è un'assemblea spirituale di persone che al di là di ogni opinione personale, cercano soltanto di conoscere nella luce dello Spirito Santo la volontà di Dio per trasmetterla all'Istituto.*

È perciò un'ora di Cenacolo per tutta la Congregazione. Tutte insieme e ciascuna personalmente sentiamoci responsabili nell'attirare la luce dello Spirito sull'assemblea capitolare. Chiediamo a Lui di infonderci nel cuore la vera carità soprannaturale: non sarà difficile allora

mantenere il proposito che vogliamo prendere di passare i mesi del Capitolo senza il minimo peccato avvertito contro la carità.

La supplica costante allo Spirito Santo: « Veni Sancte Spiritus » e la preghiera di don Bosco: « O Maria Vergine potente » s'intreccino fervidamente nelle nostre giornate. Dov'è possibile si potrà fare anche qualche ora di adorazione, e nelle case di riposo e di formazione potrà essere fatta con più frequenza.

Così mentre le Capitolari sosterranno le fatiche dello studio, del discernimento per il bene dell'Istituto, tutte le suore lavoreranno con loro offrendo preghiera e impegno di carità e quest'unione di spirito, di cuore ci farà certamente sperimentare la consolante promessa di Gesù: « Io sono in mezzo a voi ».

Con questa fiduciosa certezza saluto voi e tutte le suore a una a una insieme con le Madri e su tutte invoco le benedizioni di Maria Ausiliatrice.

Aff.ma Madre
Suor ERSILIA CANTA